

UNA "BANCA ARMATA" PER IL SERVIZIO CIVILE MORIBONDO: L'UFFICIO NAZIONALE STIPULA UNA CONVENZIONE CON BNL

35371. ROMA-ADISTA. Il servizio civile, negli anni passati alternativa al militare per tanti obiettori di coscienza, sceglie le "banche armate": dallo scorso 1.mo dicembre come attesta una circolare dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (Unsc) firmata dal suo direttore, **Leonio Borea** – che è alle dirette dipendenze del sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Carlo Giovanardi** –, i compensi per i volontari in servizio saranno accreditati "esclusivamente su conto corrente bancario intestato o cointestato al volontario e non più su libretto postale nominativo". L'Unsc, informa la circolare, ha infatti "sottoscritto una convenzione con la Banca Nazionale del Lavoro, Gruppo Bnp Paribas per l'erogazione ai volontari dei servizi di pagamento", ma anche "per la fornitura di servizi finanziari accessori a favore dei volontari". I volontari e le volontarie, cioè, grazie ai buoni uffici di Giovanardi, "potranno aprire un conto corrente bancario (Conto Bnl Revolution Under 27) senza spese di canone - sino al compimento di 27 anni - e a condizioni vantaggiose". Un servizio per "agevolare il volontario", precisa la circolare, "offrendo una serie di vantaggi rispetto al libretto o a un conto corrente tradizionale" e anche la possibilità "di fruire, senza garanzie supplementari, su richiesta, di una serie di prodotti finanziari", come "Prestito Meritatamente", "prestito Bnl Revolution Professional" o il "fondo pensione Bnl Vita pensione sicura".

Evidentemente sarà sfuggito ai vertici dell'Unsc che la Banca Nazionale del Lavoro è in cima alla lista delle "banche armate", ovvero quegli istituti di credito che appoggiano le operazioni delle industrie armiere italiane, incassando compensi che possono arrivare anche al 5% della commessa: nel corso del 2008, in base ai dati della Relazione del ministero dell'Economia a suo tempo anticipata da Adista (v. Adista n. 46/09), Bnl-Bnp ha incassato per conto delle industrie produttrici di armi 1.461 milioni di euro, soprattutto per operazioni relative ad esportazioni di armi italiane all'estero, sebbene in passato si sia impegnata a limitare le proprie attività relative al commercio di armi "unicamente a quelle verso Paesi Ue e Nato". Una contraddizione non irrilevante per chi ha il compito di concorrere "alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari" e di "promuovere la solidarietà, la cooperazione" e "l'educazione alla pace". Del resto non è la prima volta che i dirigenti dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile inciampano sulla mimetica: pochi mesi fa infatti, in occasione dell'udienza da Benedetto XVI (v. Adista n. 40/09) dello scorso 28 marzo, l'Unsc bandì il concorso fotografico "Clic! Giovani fotografi all'udienza del papa" e premiò i tre migliori volontari fotografi consentendogli di marciare insieme ai soldati delle Forze armate alla parata militare del 2 giugno, in via dei Fori Imperiali.

Sul fronte economico, invece, il Servizio civile nazionale è agonizzante. La legge Finanziaria appena approvata dal Parlamento ha stanziato, per l'anno 2010, 170 milioni di euro, ovvero la stessa cifra del 2009, già allora ritenuta insufficiente (v. Adista n. 77/08), e per i due anni successivi ha programmato un finanziamento ancora inferiore: 125 milioni per anno. "Con questi soldi - spiega **Massimo Paolicelli**, presidente dell'Associazione Obiettori Nonviolenti e attivista della campagna Sbilanciamoci - quest'anno potranno partire non più di 30mila giovani, rispetto ad un potenziale di circa 500mila giovani disposti a svolgere il servizio civile volontario". "Se non ci sarà un cambio di rotta da parte del governo, l'anno prossimo probabilmente sarà l'ultimo anno del servizio civile volontario: certi investimenti da parte nostra in queste condizioni non saranno più sostenibili", aggiunge **Fabrizio Cavalletti** della direzione della Conferenza nazionale degli enti di servizio civile (Cnesc) che riunisce 22 dei maggiori enti convenzionati con l'Unsc, fra cui Caritas Italiana, Acli, Arci, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca), Focsiv e salesiani. E a questo proposito, la Cnesc ha promosso una petizione per "difendere e rilanciare il Servizio civile nazionale" che ha già raccolto le adesioni di circa 20mila cittadini e oltre 8mila organizzazioni. (Luca Kocci)